

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665595
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 3

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 2014OPAOA00665595

INVD - Data 2014

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCQ - Qualificazione cattedrale

PRCD - Denominazione Chiesa di S. Maria Assunta

PRCC - Complesso monumentale di appartenenza Piazza del Duomo

PRCS - Specifiche facciata, vertice superiore del timpano, sopra la quinta colonna, proprio nel punto di congiungimento delle due arcatelle centrali (invece della consueta imposta)

OG - OGGETTO**OGT - OGGETTO**

OGTD - Definizione rilievo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione San Michele Arcangelo combatte il drago

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo sec. XII

DTZS - Frazione di secolo seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1150

DTSF - A 1199

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTN - Nome scelto Riccio

AUTA - Dati anagrafici notizie seconda metà sec. XII

AUTM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

AUTH - Sigla per citazione 00005108

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica marmo/ scultura

MIS - MISURE

MISU - Unità cm

MISA - Altezza 100

MISL - Larghezza 43

MISN - Lunghezza

49

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di conservazione

cattivo

STCS - Indicazioni specifiche

Ampie cadute di superficie scultorea, in particolare ala spalla e al braccio sinistri e alle gambe (quasi completamente perduto è il drago sottoposto e l'asta con cui veniva trafitto).

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto

Altorilievo con Arcangelo Michele.

DESI - Codifica Iconclass

11 H (MICHELE)

DESS - Indicazioni sul soggetto

Personaggi: San Michele Arcangelo. Animali fantastici: drago. Oggetti: lancia. Vegetali: fiore.

NSC - Notizie storico-critiche

L'Arcangelo è nella posa canonica, mentre, ritto in piedi, schiaccia il drago, personificazione del maligno, e lo colpisce con la lancia (una posa analoga ha l'Arcangelo conservato nella pieve di Groppoli [Pistoia] e quello nell'architrave con l'entrata in Gerusalemme firmato da Biduino, conservato nella raccolta Mazzarosa di Lucca, entrambi opere della seconda metà del XII secolo); la figura sta con il corpo e la testa di "tre quarti", rivolti a sinistra, con le gambe arcuate per sottolineare la pressione sul mostro e il volo; le braccia sono piegate: quella destra, lontana dal corpo, con la mano che impugna l'asta della lancia (perduta), quella sinistra, appoggiata sul petto, con la mano aperta che regge un fiore, tenendolo sul cuore. La presenza del fiore, a prima vista strana, si può spiegare sia come attributo frequente delle schiere angeliche (ad esempio, in un capitello proveniente dal campanile del Duomo, oggi in una collezione privata di Torino: Castelnuovo 1990, pp. 11-15), sia come richiamo all'arcangelo Gabriele, che si presentava a Maria con un giglio, secondo un uso non raro di fondere in un unico personaggio attributi di più angeli, come si verifica nell'architrave Mazzarosa già ricordato, dove l'arcangelo Michele reca nella mano sinistra il disco crucifero, attributo di Raffaele, e negli arcangeli presenti nella fontana di Roberto, in San Frediano a Lucca (seconda metà del XII secolo). Il drago, dai pochi resti visibili (una piccola parte del corpo con un pezzo di coda e di ala e una zampa), si presenta con particolari morfologici non molto consueti, come le due file di "bottoncini", che evidenziano la spina dorsale dell'animale, al posto di quella sola usuale a Pisa, e l'assenza di squame sul corpo liscio, attraversato, come nell'ala, da incisioni orizzontali (qualche analogia con questo drago presenta quello nel "Fregio delle cacce"). Si noti che l'arcangelo non venne eseguito per una destinazione diversa dall'attuale, come rivela il taglio a cuneo per inserirlo tra le due arcate, che non ha intaccato parti della figura e presenta la rosetta, che faceva parte della decorazione della ghiera dell'arcata a destra del rilievo. L'opera, sebbene rovinata, mostra ancora i caratteri originali; il personaggio indossa una lunga tunica che ricopre, lasciandolo visibile, tutto il corpo, dalla corretta resa anatomica e dagli arti ben proporzionati; la testa, leggermente inclinata (un espediente per la visione dal basso, come il braccio destro a tutto tondo e la grande mano sinistra che tiene il fiore), presenta gli zigomi lisci, la bocca sfettata, gli occhi dalle palpebre con doppia incisione e i capelli sciolti in singole ciocche, gonfie e corpose, terminanti in

riccioli; si notino anche i complessi panneggi della veste, che presenta scanalature parallele, leggermente arcuate, dal profilo largo e ondulato sul petto e sulle braccia (dove si infittiscono) e, nella parte inferiore, un andamento curvilineo e sovrapposto, dai solchi più superficiali che seguono la linea delle gambe. L'arcangelo, essendo il pezzo originale dimagiore mole pervenuto dalla facciata del Duomo, è sempre stato presente nel dibattito critico sulla scultura romanica pisana; esposto alla mostra della scultura pisana del Trecento e alla Mostra Trésors d'art du moyen-Age en Italie, venne attribuito dapprima a biduino (Toesca 1927, p. 899, nota 45), quindi è stato accostato più genericamente alla maestranza di Guglielmo da Sanpaolesi (1956-1957, pp. 330-33), Carli (1974, pp. 13-14) e Baracchini (1986 b, pp. 70-71), che lo ritengono di un suo allievo. La nota stilistica caratterizzante di quest'opera è il modo di fare gli occhi, con le palpebre incise più volte, un uso che non si riscontra in alcuna delle opere attribuite a Guglielmo, a partire dal pulpito oggi a Cagliari, e che invece si ritrova in altre parti della facciata, come nelle protomi delle imposte del primo e del quarto ordine di arcate (purtroppo tutte copie ottocentesche), oltre che nelle opere di Biduino (di qui l'antica attribuzione); tuttavia, in facciata non si può riconoscere pienamente la mano di Biduino, come ad esempio appare completamente sviluppata nei rilievi del primo piano del campanile del Duomo pisano, la prima opera nota di lui e quasi sicuramente contemporanea all'esecuzione delle parti terminali della facciata. Abbiamo elementi che sono presenti nel repertorio biduinesco, come le palpebre incise e ben rilevate; ma la squadratura dei volti, ben proporzionata (vicina in questo ai modi di Guglielmo e, ad esempio, al vicino angelo -cfr. 00000233), l'assenza della smascellatura e delle gote rigonfie, il sistema di pieghe, vario e complesso, pieno di vortici e molto mosso (del tutto diverso sia dal panneggiare di Guglielmo che da quello, molto monotono a semplici striature parallele, del Biduino dell'Entrata in Gerusalemme di San Casciano a Settimo [Pisa], del 1180 circa) ci induce a ritenere che si sia di fronte a un altro maestro. [Continua in OSS].

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	43025

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	43026

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

BIBA - Autore	Toesca P.
BIBD - Anno di edizione	1927
BIBN - V., pp., nn.	p. 899, nota 45
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Sanpaolesi P.
BIBD - Anno di edizione	1956-57
BIBN - V., pp., nn.	pp. 330-33
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Carli E.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBN - V., pp., nn.	pp. 13-14
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Baracchini C.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBN - V., pp., nn.	pp. 70-71
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Castelnuovo E.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-15
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 19
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Milone A.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Duomo Pisa
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	v. III p. 611
BIBI - V., tavv., figg.	v. II fig. 1862
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1995
CMPN - Nome compilatore	Milone A.

CMP - COMPILAZIONE**CMPD - Data** 2022**CMPN - Nome compilatore** Salis, Rita (raffinamento dati_2022)**FUR - Funzionario responsabile** Baracchini C.**RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE****RVMD - Data registrazione** 2003**RVMN - Nome revisore** Tarantino S.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2007**AGGN - Nome revisore** ARTPAST/ Santerini E.**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data** 2014**AGGN - Nome revisore** Bonanotte M.T.**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

(Segue da NSC) Come sappiamo dal contratto del 1165, gli scultori all'opera per il Duomo erano ben sette: due maestri, Guglielmo e Riccio, e cinque allievi (tre al primo, due al secondo). Lo scultore dell'Arcangelo credo quindi potesse essere più che un allievo del gruppo di Guglielmo (che sarebbe stato possibile isolare tra le mani del pulpito), proprio Riccio che, con questa e altre opere dello stesso tenore isolate stilisticamente dal resto delle sculture della facciata, comproverebbe lo status di maestro; spingendoci oltre, si potrebbe ipotizzare che tra i suoi due allievi ci fosse anche Biduino (si spiegherebbero così le divergenze di quest'ultimo da Guglielmo, considerato sempre da gran parte della critica come suo unico maestro). Ciò non vuol dire, naturalmente, che ci siano stati avvicendamenti nella guida del cantiere del Duomo; il capomaestro è ancora Guglielmo, come si palesa dalla presenza, nel timpano, di opere vicine stilisticamente a quelle della bottega dell'autore del pulpito, a partire dal capitello superstite (cfr. scheda n. 40001861) e dall'angelo (cfr. 00000233) e dall'aquila (cfr. scheda n. 00000234), posti alla base del frontone. L'opera è attualmente sostituita in facciata da una copia ottocentesca.